



Mt 12, 22-37

Chi non è con me è contro di me

- 22 In quel tempo gli fu portato
un indemoniato, cieco e muto,
ed egli lo guarì,
sicché il muto parlava e vedeva.
- 23 E tutta la folla era sbalordita
e diceva:
Può forse costui essere il figlio di David?
- 24 Ma i farisei, udendo questo,
presero a dire:
Costui scaccia i demòni
in nome di Beelzebùl,
principe dei demòni.
- 25 Ma egli, conosciuto il loro pensiero,
disse loro:
Ogni regno discorde
cade in rovina
e nessuna città o famiglia discorde
può reggersi.
- 26 Ora, se satana scaccia satana,
egli è discorde con se stesso;
come potrà dunque reggersi il suo regno?
- 27 E se io scaccio i demòni
in nome di Beelzebùl,
i vostri figli in nome di chi li scacciano?
Per questo loro stessi saranno i vostri giudici.
- 28 Ma se io scaccio i demòni
per virtù dello Spirito di Dio,
è certo giunto fra voi il regno di Dio.
- 29 Come potrebbe uno penetrare



nella casa dell'uomo forte
e rapirgli le sue cose,
se prima non lo lega?
Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa.
30 Chi non è con me
è contro di me,
e chi non raccoglie con me,
disperde.
31 Perciò io vi dico:
Qualunque peccato e bestemmia
sarà perdonata agli uomini,
ma la bestemmia contro lo Spirito
non sarà perdonata.
32 A chiunque parlerà male
del Figlio dell'uomo
sarà perdonato;
ma la bestemmia
contro lo Spirito,
non gli sarà perdonata
né in questo secolo,
né in quello futuro.
33 e prendete un albero buono,
anche il suo frutto sarà buono;
se prendete un albero cattivo,
anche il suo frutto sarà cattivo:
dal frutto infatti si conosce l'albero.
34 Razza di vipere,
come potete dire cose buone,
voi che siete cattivi?
Poiché la bocca parla
dalla pienezza del cuore.
35 L'uomo buono
dal suo buon tesoro
trae cose buone,



mentre l'uomo cattivo
dal suo cattivo tesoro
trae cose cattive.
36 Ma io vi dico che di ogni parola inutile
gli uomini
renderanno conto
nel giorno del giudizio;
37 poiché in base alle tue parole sarai giustificato
e in base alle tue parole sarai condannato.

Salmo 36/35

2 Nel cuore dell'empio parla il peccato,
davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio.
3 Poiché egli si illude con sé stesso
nel ricercare la sua colpa e detestarla.
4 Inique e fallaci sono le sue parole,
rifiuta di capire, di compiere il bene.
5 Iniquità trama sul suo giaciglio,
si ostina su vie non buone,
via da sé non respinge il male.
6 Signore, la tua grazia è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi;
7 la tua giustizia è come i monti più alti,
il tuo giudizio come il grande abisso:
uomini e bestie tu salvi, Signore.
8 Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
9 si saziano dell'abbondanza della tua casa
e li disseti al torrente delle tue delizie.
10 È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.
11 Concedi la tua grazia a chi ti conosce,
la tua giustizia ai retti di cuore.



- ¹² Non mi raggiunga il piede dei superbi,
non mi disperda la mano degli empi.
¹³ Ecco, sono caduti i malfattori,
abbattuti, non possono rialzarsi.

In questo salmo, in cui si parla di Dio che salva uomini e bestie, c'è salvezza per tutti anche per gli uomini. Si dice che: *Nel cuore dell'empio parla il peccato e l'empio rifiuta di capire e di compiere il bene*. Lo vedremo in questo brano lungo e complesso, però fondamentale.

Gesù maschera quello che è il peccato, il peccato contro lo Spirito, il peccato radicale. Questo brano ha un valore cerusico e vuole fare un'operazione in noi, cioè evidenziare proprio il male che è il conoscere la verità e non volerla riconoscere, il rifiutare di capirla, in modo da tagliare via questo tumore che è l'origine di tutti i nostri mali.

²²In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. ²³E tutta la folla era sbalordita e diceva: Può forse costui essere il figlio di David? ²⁴Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni. ²⁵Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: «Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi. ²⁶Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? ²⁷E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici. ²⁸Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio. ²⁹Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa. ³⁰Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. ³¹Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. ³²A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo



sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro. ³³ e prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. ³⁴Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore. ³⁵L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive. ³⁶Ma io vi dico che di ogni parola inutile gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; ³⁷poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato.

L'articolazione del brano anche se complessa, è abbastanza chiara: Gesù guarisce un indemoniato cieco e muto. Davanti a questa guarigione ci sono due reazioni: la meraviglia di chi dice: *Chi sarà costui? Forse il figlio di Davide*; e poi la reazione dei farisei che hanno già deciso di ucciderlo che dicono: *Costui è in nome del diavolo che scaccia il diavolo*. Allora, Gesù dà sei risposte progressive ai farisei, e in queste sei risposte smaschera la loro menzogna, per arrivare alla fine a dire che loro stanno compiendo il peccato diabolico per eccellenza: il peccato contro lo Spirito. Cercheremo di capire in cosa consiste il peccato contro lo Spirito

Poi, nel finale Gesù dice che: *L'albero buono da frutti buoni*, cioè questo peccato è il frutto del cuore cattivo, e il cuore cattivo non può dire che parole cattive; e le nostre parole sono il giudizio stesso di Dio su di noi. La nostra parola buona, è il buon giudizio e la nostra parola cattiva, è il cattivo giudizio.

²²In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva.

Questo miracolo è già uscito al capitolo 9 al versetto 27-34, ora è ripetuto. Che noi possiamo parlare e vedere è il miracolo che Gesù vuol compiere con noi, cioè guarirci dalla nostra cecità e dal nostro essere muti. Il demonio cieco, è quel demonio che impedisce di vedere. E noi, se stiamo bene attenti, non è che vediamo la realtà,



vediamo quello che vogliamo noi, vediamo i nostri desideri, le nostre paure; siamo ciechi. Non siamo venuti alla luce, abitiamo nelle nostre tenebre, per cui non parliamo. Il nostro parlare non è un comunicare se stessi e la verità, è semplicemente un imbrogliarsi a vicenda, un dividerci, un litigare. Quindi il Signore ci vuol guarire da questo terribile male che ci rende ciechi incapaci di vedere e incapaci di comunicare.

Va detto che, se è muto è perché è sordo, quindi è una chiusura totale questa che viene descritta. Il riferimento al capitolo 9 viene aggravato. Si sommano diverse chiusure: chiusura dell'udito, la chiusura della capacità di parlare, la chiusura circa la capacità di vedere.

Comunque l'intento è che Gesù lo guarisce e quindi vuol guarirci. E proprio questo brano ha una funzione terapeutica per noi: di guarirci dalla nostra cecità.

²³E tutta la folla era sbalordita e diceva: Può forse costui essere il figlio di David?

Dalla traduzione che avete non è chiaro, che la meraviglia della folla è negativa, questo non può essere il figlio di Davide, cioè che dice: Può forse costui essere il figlio? Non può. Fosse un altro sì, ma lui non può. Perché lui è mite, è umile di cuore, perché il suo giorno giogo è soave e leggero. È lo stesso dubbio che aveva il Battista, se Gesù il è Messia oppure bisogna aspettarne un altro, ce l'ha anche la folla. Ma la folla ha già deciso: Questo non può essere. Pone però, un interrogativo perché fa le opere del Messia. Quindi fa ciò che deve fare il Messia, ma che il Messia sia questo falegname di Nazareth, questo è lo scandalo, che sarà poi, lo scandalo della croce. Quindi c'è già un'interpretazione negativa. E questo che fa la folla, è il peccato contro il Figlio dell'uomo che sarà perdonato. C'è, invece, un peccato molto più deciso che è quello che fanno i capi del popolo.



²⁴Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni.

Questa è l'interpretazione dei farisei che è molto arzigogolata. Cioè è evidente che scaccia i demoni. Non volendo però, accettare che Gesù scaccia i demoni, negano l'evidenza e allora fanno un ragionamento contorto che sarebbe come dire: È chiaro che c'è buio, c'è accesa la luce! Pressa poco così. È chiaro che c'è buio. Cioè che il demonio sia contro il demonio non è così evidente; cioè negano l'evidenza dicendo il contrario dell'evidenza e sapendo di mentire.

Questo è ciò che capita spessissimo anche a noi che vediamo delle cose, delle realtà, ma se per caso non confermano le nostre ipotesi, cosa facciamo? Diamo subito l'interpretazione negativa: Non è così, non può essere così? Perché io so che deve essere diversamente. Eppure è evidente che è così. Quindi praticamente cosa fanno i farisei? Una cosa molto umana, interpretano come facciamo tutti, secondo il loro interesse e non sono disposti a mettere in questione la loro interpretazione. E se è troppo evidente che la realtà è contraria al loro interesse: non importa! Interpretano la realtà all'incontrario: Scaccia i demoni? Lo so anch'io; è un indemoniato.

È interessante osservare una cosa: il potere che ha l'uomo di interpretare la realtà. La stessa realtà può essere interpretata al contrario di quello che è; grande potere della libertà. Cioè l'uomo ha il potere di mentire sapendo di mentire, cosa che non ha nessun animale, ed è questo il diabolico dell'uomo. Se non ci fosse questo staremo tutti abbastanza bene; i rapporti sarebbero positivi con se stessi, con gli altri, in famiglia, nella società, nella politica, tra le nazioni. C'è invece, questo demonio che ci rende ciechi; cioè a noi della realtà della verità non ci interessa niente. Ci interessa che la realtà corrisponda agli interessi miopi miei. È un peccato molto grosso, perché è all'origine di tutti i peccati, non riconoscere la verità che conosci e che vedi; il resistere alla realtà.



Vediamo la risposta di Gesù che li smaschera a sei gradi.

Gesù smaschera conoscendo il loro pensiero, non tanto o non solo udendo ciò che dicono.

²⁵Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi. ²⁶Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno?

Gesù dà una risposta di buon senso, che Satana non può essere contro Satana; se Satana è contro Satana è finito il suo regno, quindi non può desiderare di finire. Tra l'altro anche constatiamo, che Satana tutto sarà fuorché stupido, e che il male ha una coesione molto più forte del bene.

Voglio dire che una banda a delinquere, la mafia, un partito totalitario, una setta, ha fortissima coesione, perché non deve rispettare né la verità, né la libertà. Mentre, invece, uno che rispetta la libertà e la verità, ed è bene farlo, evidentemente ci sono tante opinioni, tante sfumature, tante diversità, c'è meno coesione. Quindi Satana non può essere contro se stesso. Questa è la prima constatazione. Se proprio volete dire che: *Se Satana è contro se stesso*, dice in Marco, *allora, vuol dire che è finito il regno di Satana e che qui è il regno di Dio*, che è quanto dico io. Ora vediamo la seconda risposta.

²⁷E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici.

Ai tempi di Gesù c'erano gli esorcisti Giudei, che scacciavano pure il demonio e dicevano che li scacciano in nome di Dio e allora dice: *Come mai, loro dite che va bene, li scacciano in nome di Dio e io no?* Cioè la stessa realtà la interpreto diversamente secondo il mio interesse. Gesù vuole arrivare a smascherare che sotto la loro



affermazione c'è un interesse che li muove alla menzogna. Cioè lo stesso fatto compiuto da un altro è così, compiuto da te è diverso.

Provate a leggere i giornali come interpretano i vari fatti? Se è proprio la verità che si cerca? È l'esempio più palese di come uno dice solo quel che gli interessa. E l'arte è quella di saper mentire, dire quel che ti interessa per squalificare l'altro e accreditare te; se no, taci! Lo vedi dai titoli, dalle posizioni, dalla notizia che scegli e da come la interpreti. Quello che i giornali fanno in modo molto evidente è quello che istintivamente, un po' artigianalmente facciamo tutti noi. È interessante scoprire questa menzogna che c'è dentro, è una vera cecità.

Quando si discute: Ma tu non mi capisci! - Si dice sempre così - Tu non vedi le mie ragioni! E io non vedo le sue perché? Perché non mi interessano le sue, mi interessa che prevalga la mia. Allora, non ci si intende mai e prevale chi è più prepotente, quindi non mai la verità e la libertà.

Per questo loro stessi saranno i vostri giudici, cioè i figli dei farisei, che pure operano queste esorcismi.

²⁸Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio.

Il segno della venuta del regno è proprio la vittoria su Satana, cioè proprio su questo male che ci divide e ci fa mentire, ci impedisce di vedere e di comunicare. Quindi il semplice fatto che io scaccio Satana vuol dire che è giunto il regno di Dio; è finito il regno di Satana.

²⁹Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa.

Gesù fa il quarto passo. È giunto il regno di Dio è il terzo. Ora dice: Chi sono io? Sono il più forte che viene a vincere il regno del forte. Il forte, il più forte è l'attributo di Dio: *Viene dopo di me uno*



più forte di me, è il Signore che viene, è lui il Kyrios, il forte. Con la venuta di Gesù è venuto il più forte che vince il regno di colui che è forte, e tiene in potere tutti gli uomini, cioè il potere del male. Gesù è venuto a legare il male a vincerlo, proprio etimologicamente legarlo, e così liberare l'uomo che era diventato suo possesso.

³⁰Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.

Questa è la quinta argomentazione se lui è il più forte che viene a liberarci dal male, se siamo con lui siamo liberi e siamo col Signore, se non siamo con lui siamo dalla parte avversa del nemico e siamo contro noi stessi. Cioè il decisivo della nostra esistenza è essere con lui. Essere con lui, è essere con colui che vince il male, è essere col Signore, è essere col Figlio, è essere coi fratelli e aver raggiunto la propria verità. Non essere con lui, è essere contro se stessi, contro gli altri, contro Dio. Di fatti: Se uno non raccoglie con me, disperde.

Mi sembrano anche i tratti descrittivi, più che definizioni, di ciò che fa Dio, di ciò che è Dio. Lui è con noi, non disperde, è del male disperdere; lui raccoglie, unisce: questo è Dio.

³¹Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. ³²A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro.

In queste parole di Gesù, che è l'ultima argomentazione, *Perciò vi dico*; Gesù dice che qualunque peccato e bestemmia è perdonata. Questo è molto consolante, c'è il perdono per tutto, ogni nostro peccato, ogni nostra miseria è luogo di misericordia. Anche la bestemmia contro il Figlio dell'uomo, cioè il non accettare Gesù nella sua debolezza, della sua croce fino a quando non l'hai capito, anche questo è perdonato, perché la croce è uno scandalo, prima di arrivare a capirlo ce ne vuole.



Invece c'è un peccato che non può essere perdonato ed è il peccato contro lo Spirito. Che cos'è il peccato contro lo Spirito? Nel contesto, il peccato contro lo Spirito è quello dei farisei, che vedono che Gesù libera dal diavolo, dal male; vedono, conoscono la verità, ma non vogliono riconoscerla e ammetterla. Quindi il peccato contro lo Spirito è non riconoscere, non ammettere ciò che conosci e vedi; è il negare la verità evidente. Ora, cosa che per sé capita abbondantemente, perché vedo la verità, però il mio interesse mi porta di là; siamo tutti fatti così. Allora, c'è una duplice soluzione, o dico: Va bene così! E, allora, mi giustifico, è questo il peccato contro lo Spirito, oppure dico: Signore pietà, e allora, c'è il cammino della misericordia.

Se io dico che il male va bene, non me lo può perdonare, è la malafede, è il principio di ogni male. Dio non può perdonare il male; perdona chi lo fa. Il medico non è che risparmi il tumore, vuole risparmiare il malato e il tumore lo incide, lo taglia. Così, il Signore con questo brano vuol proprio tagliare via da noi questo male, che è la radice di ogni male, che è questo mentire alla verità per interesse; come ha fatto Satana con Adamo.

In genere sbagliamo per inganno per cui non ci accorgiamo, ma quando ho sbagliato mi accorgo di aver sbagliato, e allora, non voglio ammetterlo, supponi. Questa è malafede. E la malafede non può essere perdonata, bisogna solo riconoscerla e convertirsi. Cioè il male non può essere bene, la tenebra non può essere luce, la menzogna non può essere verità. Quindi Dio questo non lo perdona, lo brucia col fuoco del suo amore, della sua misericordia, ma anche una parte è distrutta di noi. Cioè tutte quelle menzogne che sono in noi, le nostre inautenticità di cui abbondiamo, saranno tutte bruciate, resteremo con ciò che in noi è vero. Per questo è importante che ci sia molto di vero già fin d'ora; per questo è importante fin d'ora bruciare tutte le menzogne, le malefedi che sono in noi; se non altro riconoscendole.



Ritengo sempre, che il più grande dono di Dio è quello di riconoscersi in malafede, che almeno riconosco di aver sbagliato e chiedo perdono. Mentre, invece, la nostra tentazione è quella di giustificarci, già come Adamo, dice: Non è colpa mia è stata Eva; è stato il serpente! In noi ci sono quelle zone di resistenza alla verità per il nostro interesse, che vanno riconosciute come menzogne e sono tantissime, in ventiquattro ore al giorno. Se non lo riconosco come menzogne, è grave.

C'è anche una forma di malafede più sottile, che io chiamo: buona fede. Cioè quando io mi aggiudico la buona fede dico: Sono in buona fede. Se uno dice: Sono in buona fede, è pericoloso, vuol dire che sa già di aver fatto qualcosa di sbagliato quindi è già in malafede. Devono essere gli altri a dirmi: È così scemo poverino, che è in buona fede, ma se me lo dico io, è già presunzione di malafede. Quindi la buona fede non giustifica nessuno, se lui se la aggiudica. Dio sì, me la può aggiudicare e anche gli altri e devo sempre aggiudicarla agli altri, ma a me non devo aggiudicare la buona fede, cioè è uno dei segni più evidente della malafede. Posso dire: Ho sbagliato in buona fede, però dico: Ho sbagliato. E una volta che riconosco che ho sbagliato non sono più in buona fede. Potrò dire: Non riesco a fare diversamente! Va bene! Riconosco il mio peccato che sono così attaccato ai miei vizi, ai miei interessi, che non riesco a staccarmene: è giusto, questo peccato è perdonato. Ma il dire che: Va bene così! Questo non può essere perdonato.

Mi sembra un po' il nocciolo della vita spirituale questa resistenza alla verità, perché siamo giocati dalla nostra volontà inclinata ai propri interessi.

³³Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. ³⁴Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore.



Gesù dice: Quello che avete detto, questo mentire alla verità, questo peccato contro lo Spirito è frutto del cuore cattivo: *la bocca parla dalla pienezza del cuore*. Cioè dici quello che hai dentro, perché hai dentro la menzogna, perché la bocca è come l'albero e la parola è il frutto. Se è buono quello che esce dalla bocca e che viene dal cuore, l'albero è buono, tu sei buono; sei cattivo, sei menzognero, tu sei cattivo. Allora, la radice di questa menzogna è la cattiveria del nostro cuore. Quindi il guarire la vista e il guarire la lingua, vuol dire guarire il cuore; quel che Gesù è venuto a fare, è guarire il nostro cuore a darci un cuore nuovo.

³⁵L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive.

Come vedete il bene e il male viene da dentro di noi. Il cuore buono vede bene, fa bene, interpreta bene, prende bene la realtà e produce il bene. Il cuore cattivo la legge male, la interpreta male, dice male e fa il male, sulla stessa realtà. La realtà è quella che è; è buona l'ha fatta Dio. Dipende dal nostro cuore come la prendiamo, se con cuore buono, con cuore libero per la verità e libero per l'amore, oppure con cuore cattivo che è schiavo della menzogna, è schiavo dei propri interessi, dell'egoismo.

Mi piace sottolineare l'equivalenza fra cuore e tesoro. Si dice che è dov'è il tesoro per noi, lì c'è il nostro cuore. C'è un'equivalenza fra tesoro e cuore che può essere però, un tesoro positivo buono, oppure un tesoro negativo, nel cuore cattivo.

³⁶Ma io vi dico che di ogni parola inutile gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; ³⁷poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato.

Altrove si dice che siamo giudicati in base alle nostre azioni, e come le azioni nascono dalle intenzioni e le intenzioni si manifestano nella parola. E la parola tra l'altro è la massima azione dell'uomo, perché la parola è il potere di capovolgere ogni realtà nel suo contrario. Mediante la parola l'uomo può fare della realtà ciò



che vuole. Può conoscerla, crescerla, usarla bene, in modo utile. Sono le parole utili che fanno crescere l'uomo nella verità e nella libertà, oppure possono essere parole dannose che schiavizzano l'uomo nella menzogna nel vizio, nel negativo, nell'egoismo. È fondamentale l'uso della parola. E dovremo rendere conto di ogni parola. La parola che dico è davvero utile perché io e l'altro cresciamo nella verità e nella libertà? Oppure la parola che dico è una trappola per me, per l'altro? È uno strumento di potere, di dominio? È un operatore infinito di male? È importantissimo l'uso della parola, difatti è la parola che ci giustifica o ci condanna. La parola utile che riconosce la verità, che aiuta nella libertà questa ti giustifica, ti fa giusto. La parola, invece, che fa danno, che mente, che lega l'uomo alla sua schiavitù, ai suoi interessi, questo lo condanna, lo brucia, lo distrugge.

Come vedete sono tutte specificazioni di cosa produce il peccato contro lo Spirito, cioè distrugge l'uomo e si esprime in parola di menzogna.

Per capire un po' bene questo brano, provate davvero a pensare quante volte la parola è trasparenza effettiva del cuore e quante volte, invece, è imbroglio cosciente o incosciente di ciò che sentiamo ed è imbroglio dell'altro. Quanto la parola è strumento di potere, di accattivamento per estirpare quel che vuoi, per estorcere quel che voglio io, per legare l'altro. E quanto la mia parola, invece, è un espormi, un manifestarsi, un donarmi.

È su questo uso della parola che si gioca la nostra verità di uomini. Ed è qui che si gioca il peccato contro lo Spirito, cioè il peccato imperdonabile. Imperdonabile cosa vuol dire? Che bisogna convertirsi. Non vuol dire che Dio non lo perdona, vuol dire che io non voglio essere perdonato, perché non lo accetto come male, dico: È bene che sia così. Fino a quando dico che: È bene che sia così, non me lo può perdonare, perché il perdono lui me lo dà, ma io non lo voglio.



Qual è il dono specifico di questo brano, o a che cosa chiama questo racconto, positivamente?

Pensavo che questo racconto, come dice l'introduzione, mi guarisca dall'essere cieco e muto. Cioè dal non vedere la realtà perché io vedo solo i miei interessi, e poi dal non dire la verità perché io dico solo quello che mi interessa, cioè la menzogna in fondo. Quindi questo brano punta su questa guarigione del cuore. E come vedete ci cambia il cuore, perché usciamo dal peccato contro lo Spirito. Allora, siamo perdonati perché dal male si è perdonati se se ne esce. Perché se io sto annegando e l'altro mi dice: Ti perdono, ma non mi tira fuori dall'acqua, io annego lo stesso.

Allora, il peccato contro lo Spirito è l'annegamento proprio dell'uomo nella falsità, nella menzogna e da questo bisogna uscire. Ed è ciò che Gesù fa con la sua Parola, è il miracolo della guarigione del cieco e del muto. Penso che è un miracolo che dura per i prossimi novant'anni per noi, cioè è tutta la nostra vita. E tutta la nostra vita che è impegnata sulla ricerca della verità, dell'onestà, nella trasparenza, del chiarire i miei giochi di potere, del riconoscerli, dello smascherarli, di chiedere perdono almeno.

Testi per l'approfondimento

- Salmo 36: di chi rifiuta di capire compiere il bene, perché nel cuore dell'empio parla il peccato. Però grazie a Dio: Dio salva uomini e bestie.
- Atti 5, 1-11: Anania e Saffira muoiono sul colpo perché hanno mentito allo Spirito Santo, lo Spirito di verità. Hanno detto bugie coscienti di dire bugie. Dire una menzogna essendo coscienti, che è una menzogna, è morire alla propria verità dei figli di Dio, è estinguere lo Spirito che è in noi.
- Giovanni 9, 39-41: la guarigione del cieco.



- Romani 11: il peccato del rifiuto di Cristo fatto da parte di Israele che poi, è salvezza di tutti gli uomini e quindi della misericordia e per Israele e per tutti.
- Luca 11, 14-25: brano parallelo
- Ebrei 10, 26-39